

Annalisa Cicerchia, *Che cosa muove la cultura. Impatti, misure e racconti tra economia e immaginario*, Milano, Editrice Bibliografica, 2021, p. 245.

Valutare è l'unico modo per accumulare conoscenza, soprattutto nella gestione delle politiche pubbliche in ambito culturale, settore in cui pochi parametri quantitativi non sono sufficienti ma in cui, al tempo stesso, si fa molta fatica a introdurre e legittimare parametri qualitativi. Nel settore culturale permane una certa ritrosia nei confronti della formulazione dei risultati attesi in termini di cambiamento permanente, degli impatti desiderati. Molti interventi sono di piccola scala, di breve durata, frammentati e raramente integrati sia dal punto di vista territoriale sia settoriale. Manca continuità e raramente sono frutto di una strategia sistematica, a breve o a lungo termine. Le politiche di coesione, ad esempio, permettono di superare questi aspetti negativi, ma la loro valutazione deve necessariamente essere puntuale e rigorosa per acquisire conoscenze, formulare raccomandazioni finalizzate al cambiamento ed esprimere giudizi sugli effetti delle politiche stesse. La cultura (intesa in senso ampio) non è e non può essere solo intesa come volano di sviluppo economico; non è e non può essere una risorsa da sfruttare a fini turistici; non è e non può essere qualcosa riservato ai "soliti sospetti", come i dati sulla partecipazione culturale continuano impietosamente a dirci. Partecipare alla vita culturale è un diritto di tutti, oltre ad essere un attivatore di processi di crescita, sia dell'individuo sia del gruppo, basato sull'incremento della stima di sé, dell'autoefficacia e dell'autodeterminazione. Non basta ribadire con forza questi concetti e non basta nemmeno l'investimento pubblico in cultura: è necessario farsi carico della responsabilità di dimostrare e valutare come quei fondi vengono spesi, a quali fini e – soprattutto – con quali effetti.

E allora, bisogna assolutamente leggerlo, questo libro, assaporandone ogni pagina. È ricco di informazioni, scritto in modo molto chiaro ed accessibile ma è soprattutto godibile, vorrei dire quasi divertente (basti pensare ad alcuni dei titoli di capitoli e paragrafi). Il che, considerando che l'argomento è considerato dai più, non del tutto a torto, molto ostico, è un miracolo che Annalisa Cicerchia è riuscita a compiere grazie alla sua capacità di rendere comprensibili concetti molto tecnici e complicati. Riesce nella non facile impresa di presentare la valutazione nel suo complesso non come un Moloch che mangia i bambini ma come un'attività non solo necessaria ma, vorrei dire, quotidiana, prossima, vicina, un qualcosa che in realtà ognuno di noi compie

quasi quotidianamente nella vita personale e professionale e che quindi ci è molto meno aliena di quanto pensiamo.

A partire da questo sentimento di vicinanza, quasi di affezione alla valutazione, l'autrice ci prende per mano e ci conduce per i sentieri che esplorano concetti chiave; l'impatto, articolato nelle sue varianti di impatto sociale e impatto culturale; le valutazioni (usando di proposito il plurale, visto che di valutazione all'interno di un progetto, di un programma, di una policy non ne esiste mai una sola); la cultura, di cui esistono una quantità di definizioni qui molto ben sintetizzate; gli strumenti, quantitativi e qualitativi. Infine, il volume – che giova ricordare essere nato all'interno di SOPHIA, un progetto di ricerca finanziato dal programma europeo Horizon2020 – si chiude con uno sguardo lungo sugli scenari futuri, tra i quali di particolare interesse è quello legato al tema, di grande attualità soprattutto a livello europeo, di arte, cultura, salute e benessere e della necessità di impostare strategie e strumenti di valutazione adatti alla complessità dell'argomento.

Il tutto è sapientemente condito da esempi pratici, riferimenti bibliografici puntuali e – soprattutto – selezionati a beneficio del lettore che rischierebbe di perdersi all'interno di una produzione letteraria molto ricca ma anche molto eterogenea in termini qualitativi.

*(Francesca Neri)*